

Una manifestazione, quella del 17 agosto a Giaveno organizzata – di concerto con l'amministrazione comunale – nella speranza di farne momento comune d'impegno civile per rafforzare e cementare la sensibilità collettiva sui valori della Resistenza.

Ed ecco la cronaca di quei giorni terribili:

*“Al termine di alcune giornate di scorribande nella nostra valle, alle ore 21 del 17 agosto 1944 i nazifascisti, in segno di spregio e di terrore, impiccarono al balcone dell'albergo Centrale in viale Regina Elena a Giaveno il diciannovenne partigiano torinese Giorgio Baraldi, il venticinquenne partigiano torinese Felice Cordero marchese di Pamparato, più noto col nome di battaglia “Campana”, comandante della banda partigiana che da lui prese nome, Medaglia d'Oro della Resistenza, il diciannovenne partigiano*

## **“Fate che il loro sacrificio non sia vano”**



17 agosto 1944.

*Vitale Cordin di Villar Pellice, Medaglia di Bronzo della Resistenza, e il ventitreenne partigiano Giovanni Vigna di Bobbio Pellice.*

*Nello stesso giorno, in piazza ad Orbassano, suo paese di residenza, i nazifascisti impiccarono anche il diciannovenne partigiano Giulio Corino”.*

Nel 65° anniversario, alle ore 11 del 17 agosto in tanti si sono ritrovati dinanzi alla lapide che in viale Regina Elena a Giaveno ricorda questo episodio affinché la loro morte serva a non dimenticare chi volle impegnare tutto se stesso per dare al nostro Paese un futuro di civiltà e di democrazia e che la civiltà che da essi ci è stata affidata, necessita del nostro costante impegno per

realizzare appieno la democrazia, la giustizia, la pace e la libertà su cui si fonda la nostra Costituzione.

M.S. - ANPI Giaveno-Valsangone (TO)

## **La Resistenza al Colle del Sestriere**

È il 29 agosto 2009: una splendida mattinata di sole fa da cornice sulla spianata del Colle del Sestriere all'arrivo dei gonfaloni della Regione Piemonte, della Provincia e della Città di Torino accompagnati da quelli di numerosi comuni delle Val Chisone, della Val di Susa, del Comune di Collegno e dal medagliere dell'ANPI accompagnato dal Presidente Provinciale e Vice Presidente nazionale Gino Cattaneo. I vessilli sfilano per le vie del Sestriere per raggiungere il monumento alla Resistenza e ricordano ai cittadini il sacrificio dei 210 caduti della Divisione Alpina Autonoma “Serafino”, delle brigate partigiane “Garibaldi” e “GL” e dei civili che persero la vita nell'alta Val di Susa e nelle Valli Chisone e Germanasca nella guerra nazionale di Liberazione.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione delle corone, alla presenza dei rappresentanti delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri, momento sempre commovente nella sua sobrietà, le autorità intervenute offrono ai cittadini presenti alcuni momenti non solo di doverosa commemorazione ma soprattutto di attenta riflessione, priva di ogni

facile retorica, su quanto accaduto fra quelle montagne nel tragico periodo tra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945. C'è un tratto che accomunerà tutti gli interventi, quello di attualizzare il messaggio che uomini generosi hanno lasciato per le generazioni future degli italiani.

In questo senso si è espresso il Sindaco del Sestriere, Valter Marin, ricordando l'impegno anche personale affinché venisse dedicato un monumento in ricordo



Da sinistra, il sindaco di Sestriere Valter Marin, il Presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e Tiziano Giustetto, curatore della mostra.

dei partigiani, collocato proprio dove i genitori passano al mattino per accompagnare i propri figli a scuola: la memoria che si fonde con il presente indirizzandosi alle nuove generazioni. Anche Mauro Carena e Andrea Coucourde, Presidenti rispettivamente delle Comunità montane Alta Valle di Susa, Valli Chisone e Germanasca, ritornano nel loro discorso sul particolare significato di quel sacrificio: la libertà per tutti, anche per chi ha combattuto dalla parte del fascismo che negava la libertà, la giustizia, una nazione unita da nord a sud, la libertà di espressione nelle sue forme più articolate ed in particolare quella di stampa, un insieme di diritti persi durante il fascismo.

Il Presidente dell'ANPI Provinciale di Torino, Gino Cattaneo, ha voluto ricordare ancora i valori che hanno caratterizzato l'impegno dei partigiani, non nascondendo la profonda amarezza per il diffondersi di un deleterio revisionismo che caratterizza questo particolare momento storico. Un revisionismo che si distingue non per la volontà di ricerca storica, ma per i ripetuti tentativi di gettare fango su un momento della storia d'Italia che ha rappresentato la riconquista della dignità per il nostro Paese trascinato nel fango dall'alleanza con il nazismo. Analoga amarezza è stata espressa anche per il tentativo di sostenere che i caduti di quegli anni dolorosi sarebbero tutti uguali di fronte alla storia. Così affermava una proposta di legge, si spera definitivamente accantonata, tendente ad attribuire un'onorificenza ai combattenti per la libertà "nonché" a coloro che si erano schierati con i nazisti ed i fascisti della Repubblica di Salò.

Nell'orazione ufficiale il Presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta ha ringraziato l'ANPI e quanti hanno voluto ancora una volta testimoniare con la presenza al Sestriere il significato della Resistenza ed ha sottolineato con forza la necessità di mantenere vivo il ricordo di quelle donne e di quegli uomini e soprattutto dei valori che hanno espresso e difeso talvol-



Nelle foto due momenti della manifestazione.

ta con il sacrificio della vita. È un compito quotidiano che spetta ad ogni cittadino e soprattutto ai rappresentanti delle Istituzioni democratiche del Paese, a tutti i livelli.

Quei messaggi non sono da consegnare, come qualcuno vorrebbe, ad una storia ormai lontana e superata ma vanno fatti vivere concretamente con l'attenzione rivolta ai problemi reali che la nostra società è chiamata oggi ad affrontare quando si parla di pace, di libertà, di diritti universali. In questo senso il Presidente ha ritenuto di dover sottolineare i doveri dell'accoglienza che storicamente l'Italia ha già saputo fronteggiare negli anni del dopoguerra in occasione delle grandi migrazioni interne e la necessità della vigilanza nei confronti delle espressioni che possono compromettere l'unità del nostro Paese.

Al termine della cerimonia, dopo un momento di preghiera proposto dai rappresentanti del culto cattolico e valdese, si levano le note dell'Inno di Mameli e della Marsigliese: un atto di omaggio al rappresentante dei partigiani francesi venuto a portare il suo saluto ed a rendere onore ai combattenti caduti.

Ma l'occasione del raduno consente anche un viaggio suggestivo nella storia visitando, poco distante dal monumento alla Resistenza, la "Mostra della Liberazione" allestita da Tiziano Giustetto presso l'Ufficio Turistico ed inaugurata nella mattinata dal Sindaco di Sestriere. Documenti originali, fotografie, libri d'epoca frutto di quaranta anni di ricerca si susseguono in modo coinvolgente raccontando l'inizio del fascismo, il dialogo con il nazismo e l'orrore dello sterminio ebraico, ed infine la successiva caduta con le vicende dei partigiani e dei seicentomila soldati italiani deportati in Germania. Il monito finale è ben rappresentato dal testamento di Hitler e dal commovente rientro a casa del soldato: dal dolore della tragedia alla speranza.

**Angelo Boccalatte**  
ANPI Torino

